

L'unità generale del nostro Parlamento fa delle sue diverse classi un unico corpo, nel cui ambito si conserva, senza che si verifichi conflitto di autorità, una reciproca corrispondenza... La molteplicità delle forze del vostro Parlamento consiste nella distribuzione delle sue classi, disseminate in tutto il regno, nel cui seno ognuno, rappresentando il corpo intero e vegliando in nome di quest'ultimo sulla generale tranquillità, esercita senza incontrare ostacoli, nell'ambito di competenza affidato alle sue cure, la pienezza dei poteri di cui è depositario il corpo nella sua totalità.

Ibid., p. 63.

Il Parlamento di Rouen reclama
la convocazione degli antichi stati di Normandia (1760)

Finché in Francia è continuata la pratica degli stati il popolo, ammesso per il tramite dei suoi deputati alla valutazione dei pubblici bisogni, ne ha conosciuto la natura, ed insieme l'entità delle proprie forze: ha saputo misurare e pagare i contributi... Le sue forze non erano neppure al di sotto dei bisogni straordinari... L'amministrazione, e il cittadino con essa, prosperavano... (ma) indifferenti alla legge..., desiderando forse che nulla fosse legata perché tutto potesse essere arbitrario, si è sconvolto l'ordine esistente e si sono stabilite imposte senza previamente informarsi; si sono eluse e disprezzate quelle forme antiche e venerabili, preservatrici della prosperità dello Stato e della libertà legittima dei suoi membri; si è varcato quel sacro confine che è l'augusto monumento della nostra antica esistenza. Da quando gli stati non si sono più tenuti... l'interesse privato si è impossessato di tutto; col pretesto di accelerare l'andamento degli affari, si è dato per scontato il voto della nazione senza consultarla, senza interrogarla e senza neppure tastare il polso. Voi siete, Sire, il padre di tutti i vostri popoli senza eccezione; tutti, per questo motivo, hanno eguale diritto alla vostra sovrana protezione; tuttavia gli uni contribuiscono ai bisogni dello Stato operando autonomamente la ripartizione delle imposte; gli altri rappresentano la preda dei trattanti e le vittime della tirannia di coloro che sono preposti all'esazione. Perché, pur avendo lo stesso padre, il loro destino è tanto diverso?

Rendeteci, Sire, la nostra preziosa libertà; rendeteci i nostri stati. L'accettazione di una legge fa parte essenziale della medesima; il diritto di accettare è prerogativa della nazione...

Ibid., pp. 77-78.

La *Cour des aides* di Parigi
reclama gli stati generali (23 luglio 1763)

...La *Cour des aides* non ritiene di dover nulla aggiungere al toccante e verace ritratto, tante volte sottoposto allo sguardo del suddetto Signor Re, della miseria che prostra gli abitanti delle campagne; ma... se si osasse insinuare al suddetto Signor Re che queste pitture sono esagerate e se gli si dovessero rendere sospette di esagerazione le asserzioni dei magistrati in proposito, le corti non

potrebbero in tal caso fare a meno di supplicarlo di volere ascoltare i suoi popoli stessi dalla viva voce dei loro deputati, convocando gli stati generali del regno. Cit. da Jean Égret, *Louis xv et l'opposition parlementaire*, A Colin, Parigi 1970, p. 127.

123. *Replique da parte del re*

1766: il discorso della flagellazione

Ciò che è accaduto nei miei parlamenti di Pau e di Rennes non riguarda gli altri miei parlamenti; nei riguardi di queste due corti mi sono comportato in conformità alle prerogative derivanti dalla mia autorità, e non devo renderne conto a nessuno...

...La magistratura non costituisce un corpo o un ordine separato dai tre ordini del regno... Il potere sovrano risiede solo nella mia propria persona, ...le mie corti traggono l'esercizio della giustizia e l'autorità loro proprie da me solo; ...il potere legislativo, intero e senza vincoli di sorta, appartiene a me solo; ...i funzionari delle mie corti procedono, per mia sola autorità, non già alla promulgazione della legge, bensì alla sua registrazione, alla sua pubblicazione ed alla sua esecuzione...; l'ordine pubblico nella sua interezza emana da me; ...i diritti e gli interessi della Nazione, che si osa teorizzare come corpo separato dal monarca, sono necessariamente uniti ai miei, e riposano unicamente nelle mie mani...

Alle rimostranze si darà sempre accoglienza favorevole quando... la loro utilità verrà conservata dal segreto, e quando questa via, tanto saggiamente stabilita, non sarà inquinata dalla pubblicazione di libelli, in cui la sottormissione alla mia volontà viene presentata come un delitto, e l'esecuzione dei compiti da me prescritti è considerata un motivo di obbrobrio; in cui si suppone che tutta la Nazione gema nel vedere i propri diritti, la propria libertà e la propria sicurezza prossimi a perire sotto la forza di un potere terribile...; ma se... persistendo io nelle mie volontà, le corti perseverassero nel rifiuto di sottomettersi, ...lo scandaloso spettacolo di una opposizione nei confronti del mio sovrano potere mi condurrebbe alla triste necessità di dispiegare tutto il potere che ho ricevuto da Dio al fine di preservare i miei popoli dalle funeste conseguenze di tali iniziative...

Cahen, *ibid.*, pp. 94-95.

(Questo bel discorso, attribuito con certezza a Maupeou, fu comunque seguito da una nuova marcia indietto del re.)

Prefazione al «colpo di stato Maupeou»:
il regolamento del 28 novembre 1770

Art. 1. Proibiamo alle nostre corti parlamentari di servirsi dei termini di «unità», di «indivisibilità», di «classi» e di altri sinonimi... di inviare ai nostri altri parlamenti... scritti e documenti... relativi agli affari che saranno ad esse sottoposti...